

# Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia: le osservazioni dell'ANCE.

---

25 Marzo 2008

In relazione all'esame dello Schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE", da parte delle Commissioni Attività produttive della Camera dei Deputati e Industria del Senato, per il parere al Governo, l'ANCE è intervenuta nelle apposite sedi decisionali per evidenziare le proprie osservazioni e proposte nel merito dei contenuti dello stesso. In particolare, l'Associazione si è soffermata sulle norme (art.11) che introducono deroghe nei calcoli dei volumi e delle distanze minime al fine di consentire il miglioramento dei livelli di isolamento termico o di inerzia termica degli edifici.

Infatti, al fine di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico stabiliti sia in ambito nazionale che europeo (impegno di aumentare del 20% l'efficienza energetica, aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.), è indispensabile introdurre modifiche alle disposizioni di legge che di fatto scoraggiano il mercato dall'applicazione di tecnologie e materiali che comportano sia maggiori spessori delle componenti costituenti l'involucro edilizio che maggiori volumi/altezze.

È perciò necessario adottare disposizioni urbanistiche che incentivino la possibilità di realizzare edifici a migliori prestazioni energetiche, sia per le nuove realizzazioni che per gli interventi di ristrutturazione, anche al fine di favorire l'utilizzo degli incentivi fiscali previsti dalla finanziaria per le riqualificazioni energetiche degli edifici.

A tale fine è opportuno prevedere che i maggiori spessori ed i maggiori volumi non computino nella determinazione delle superfici, dei volumi e nei rapporti di copertura e che si possa derogare a quanto previsto dalle normative vigenti in merito alle distanze minime tra gli edifici nonché alle altezze massime degli edifici.

Pertanto stante l'impostazione contenuta nell'art. 11 dello Schema che è utile al superamento di queste difficoltà sia in termini di distanze minime che di spessori, il loro effetto potrebbe essere maggiormente amplificato non computando gli spessori eccedenti i limiti previsti e, nel caso di realizzazioni che conseguano una riduzione dell'indice di prestazione energetica di almeno il 10% rispetto ai valori di legge, lo scomputo dell'intero spessore delle strutture verticali ed orizzontali dell'edificio, salvaguardando però i limiti massimi di deroga alle distanze minime.

Quanto evidenziato dall'ANCE è stato ampiamente condiviso e sarà oggetto di attenta valutazione in occasione del parere che verrà reso sullo Schema.